

Il gioco di squadra fa grande l'Italia

Recupero degli olii nessuno così bravo

LO DICE UN REPORT: IN 30 ANNI PRELEVATI 5 MILIONI DI TONNELLATE DI SCARTO. NEL 2013 IL 90% "RICICLATO". RISPARMI STRAORDINARI. VINCENTE LA COESIONE TRA COOU, 72 AZIENDE E 5 IMPIANTI DI RIGENERAZIONE

Antonio Cianciullo

Roma

Bastano 4 chili di olio usato dispersi in mare per inquinare una superficie d'acqua grande come un campo da calcio. E' questo il dato di partenza che ha portato, nel 1984, alla creazione del Coou, il Consorzio obbligatorio oli usati che ha come fine istituzionale la messa in sicurezza di questo rifiuto pericoloso.

Nell'arco di 30 anni si può dire che l'obiettivo è stato raggiunto. Oltre 5 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato sono stati recuperati sul territorio nazionale, con un vantaggio per l'Italia, in termini di risparmio sulla bolletta petrolifera e valore aggiunto, pari a 3 miliardi di euro. L'olio di base viene infatti prodotto miscelando additivi a una base ottenuta dalla raffinazione del petrolio e viene utilizzato soprattutto per i motori e le applicazioni industriali (sistemi idraulici, compressori, lubrificazione di ingranaggi).

Nel 2013 il 43,3 per cento degli oli usati è stato recuperato. Mala percentuale può trarre in inganno. Il totale del recuperabile non corrisponde al 100 per cento perché più della metà degli oli in circolazione si perde durante l'uso, anche se con l'avanzare della tecnologia dei motori la quota diminuisce: le macchine

degli anni Settanta richiedevano continui rabbocchi dell'olio, mentre oggi è difficile che la spia dell'olio si accenda. Questo dato, unito agli effetti della crisi economica, spiega la sensibile contrazione di questo mercato che si è registrata negli ultimi anni.

Dunque in realtà viene recuperato il 98 per cento dell'olio raccogliibile e ne va alla rigenerazione il 90 per cento, un dato che non ha eguali in Europa (in molti paesi una quota importante viene destinata all'incenerimento). In 30 anni, attraverso la rigenerazione, sono stati prodotti 2,5 milioni di tonnellate di oli base con le stesse caratteristiche di quelli di prima raffinazione (garantiscono il 25 per cento dell'olio lubrificante prodotto in Italia).

E' uno degli elementi evidenziati nel Green Economy Report curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile per i 30 anni di attività del Coou. «Questo studio affronta la rendicontazione di sostenibilità delle imprese includendo nelle analisi di impatto gli effetti che il ciclo di vita di un prodotto determina sull'ambiente e sulla società», spiega Andrea Barbabella, responsabile energia e reporting della Fondazione. «E' un punto di vista più completo di quello dei tradizionali rapporti di sostenibilità e si inserisce in un'ottica di transizione verso un'economia verde».

Un obiettivo a cui ha lavorato tutto il sistema che ruota attorno al Coou: 72 aziende private di raccolta e 5 impianti di rigenerazione. L'evoluzione di questo assieme di imprese, che hanno via via aumentato le garanzie di

sicurezza, ha permesso di migliorare l'«impronta» del prodotto, cioè gli impatti generati nella varie fasi di vita dell'olio

usato. Sotto il profilo del water footprint il sistema Coou ha permesso di risparmiare 2,3 miliardi di metri cubi di acqua, pari a 4 volte il volume del lago Trasimeno.

Sotto il profilo del material footprint si calcola che nei 30 anni di recupero si sia evitato il consumo di 6,4 milioni di tonnellate di materia prima vergine, pari a 120 volte il peso della Costa Concordia. Per il carbon footprint, l'impronta di carbonio che esprime gli effetti determinati sul clima dalle attività umane, si evidenzia un risparmio netto, nei 30 anni, di 1,1 milioni di tonnellate di anidride carbonica, pari alle emissioni di

350 mila auto che percorrono 20 mila chilometri. Infine il land footprint, la superficie di suolo utilizzata per la produzione di un bene o servizio: il recupero degli oli usati ha consentito di risparmiare 7.306 ettari, una superficie equivalente al parco della Maremma.

Accanto a questi calcoli c'è il macro dato economico, il risparmio in termini di petrolio, una voce critica nel bilancio italiano. Nel 2013 i costi di importazione per questa materia prima hanno superato i 30 miliardi di euro, circa il 2 per cento del Pil: aver risparmiato, grazie alla rigenerazione degli oli usati, quasi 34 milioni di barili di petrolio

ha comportato un notevole vantaggio. Nel solo 2013, con il prezzo medio del barile a 110 euro, si sono risparmiati oltre 90 milioni di euro. Inoltre, secondo le

proiezioni dell'International Energy Agency, è molto probabile che i prezzi del greggio continueranno a salire, aumentando i benefici del sistema di raccolta. Benefici anche dal punto di vista occupazionale: nella filiera del recupero degli oli usati lavorano 1.100 persone, per il 90 per cento lavoratori a tempo indeterminato e per il 48 per cento con laurea o diploma superiore.

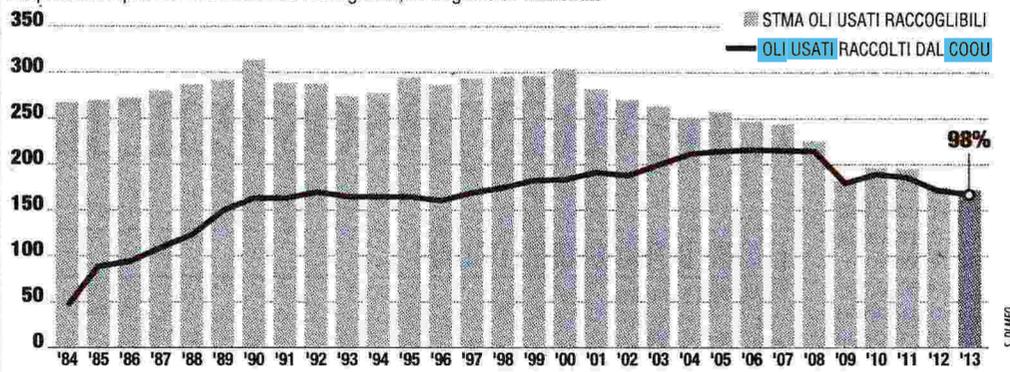
A questi numeri si è arrivati anche grazie a una capillare campagna di comunicazione, fondamentale per ottenere la collaborazione di milioni di persone. La prima campagna televisiva rivolta al grande pubblico è stata mirata a ridurre i rischi ambientali della pratica, molto diffusa all'epoca, del cambio olio «fai da te». Centrata sul pericolo dell'inquinamento delle acque, la campagna ha proposto uno spot basato su un pesciolino rosso che nuota nell'acqua pulita e viene improvvisamente minacciato da una macchia nera di olio sversato che si espande in quasi ad avvolgerlo, per essere poi salvato dal Consorzio.

Poi ci sono i testimonial, dai campioni della nazionale di palanuoto a Raimondo Vianello e al campione di motociclismo Max Biaggi. Infine CircOLLamo: una campagna itinerante per tappe provinciali basata su un piccolo villaggio mobile munito di spazi d'incontro e di infrastrutture tecnologiche e di comunicazione, che mira al coinvolgimento delle comunità locali. Oltre due milioni di studenti sono stati coinvolti in iniziative didattiche svolte dagli insegnanti, con un uso progressivamente crescente degli strumenti web.

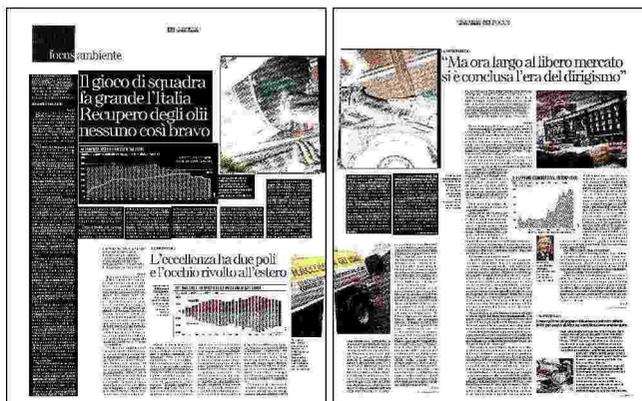
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALDAMENTO DEGLI OLI RACCOLTI DAL COOU

Rispetto alla quantità totale stimata raccogliabile, in migliaia di tonnellate



Si stima che gli oltre 5 milioni di tonnellate di olio usato recuperati abbiano comportato un **risparmio sulla bolletta petrolifera** e valore aggiunto pari a 3 miliardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.